

Ultimi « ritocchi » per lo svincolo tra la Tangenziale e la Tiburtina



Niente più ingorghi a Portonaccio?

Ci sono voluti quattro anni di lavoro (molti, molti di più per la progettazione, il reperimento dei fondi e la messa in cantiere) e la bellezza di cinque miliardi, ma adesso il grande svincolo di Portonaccio è quasi del tutto utilizzabile. Qualche giorno fa è stata aperta al traffico la « bretella » che congiunge la Tangenziale Est alla Circonvallazione Nomentana, ieri sono entrate in funzione le rampe riservate ai bus che così, adesso, dal capolinea alla stazione Tiburtina possono raggiungere agevolmente sia la Tiburtina che piazza delle Province. Cosa resta da fare? Praticamente solo un piccolo tratto sopraelevato di Tiburtina ora deviato verso la stazione, e poi tutto sarà pronto.

Per la città, soprattutto per tutti quelli che abitano nei quartieri a sud-ovest, si tratterà di un avvenimento particolarmente positivo perché sarà sciolto uno dei nodi di traffico più ingorghi e paralizzanti. Piuttosto, una domanda ai responsabili del trasporto pubblico: ora che una arteria così scorrevole (Tangenziale Est-Circonvallazione Nomentana) unisce tra loro quartieri tanto popolosi, non sarebbe il caso di pensare a un altrettanto rapido servizio di bus tra il Prenestino e Montesacro? In altre parole, perché circonvallazione e tangenziale debbono essere utilizzate soltanto dalle auto private?

A parte questo, lo svincolo è ormai una realtà ed è la prima delle grandi opere viarie programmate dall'amministrazione comunale con lo scopo di riaccurciare direttamente tra loro le periferie e quindi alleggerire il carico di traffico sul centro.

Come è noto stanno per cominciare i lavori per il cavalcavia dell'Appia Antica che dovrà ricordare via Marco Polo al quartiere Appio-Latino, poi partiranno i lavori per lo svincolo della Salaria.

Per la verità, si tratta di opere che avrebbero dovuto essere costruite già da alcuni anni, ma le difficoltà non sono mancate: difficoltà tecniche, finanziarie e anche paesaggistiche.

NELLA FOTO: lo svincolo di Portonaccio

TRAFFICO E METRO: ASSEMBLEA CON PETROSELLI AL « G. CESARE »

Apertura della linea 4 del metrò e ristrutturazione del servizio ATAC. Su questi temi un'assemblea pubblica si svolgerà domani (venerdì) alle 17 in cinema teatro Giulio Cesare. Alla manifestazione, organizzata dalla XVII Circoscrizione, interverrà anche il sindaco Luigi Petroselli.

Intervista lampo con Petroselli dopo il « viaggio » all'interno di S. Camillo, Spallanzani e Forlanini

Ospedali: il sindaco in visita guidata « Zanzare e TAC non vanno d'accordo »

Impressioni che confermano la gravità del problema - « Qualcosa è cambiato: qui, ad esempio, ora c'è la biancheria e le medicine » - Tecnici ad alto livello costretti a lavorare in condizioni terribili

È stata un'utile « visita guidata » quella che ieri il sindaco di Roma, compagno Luigi Petroselli, ha compiuto all'interno dell'ospedale Monteverde, passando attraverso le corsie dei Forlanini, dello Spallanzani, del San Camillo. Uno scambio di idee con il consiglio dei delegati, il consiglio di amministrazione, i medici, poi via a parlare con mulati, operatori sanitari, amministratori. E al compagno Petroselli abbiamo rivolto qualche domanda-lampo. Perché ha deciso di compiere questa visita negli ospedali? Perché è uno dei problemi più drammatici di Roma e perché il Comune d'ora in poi, con la riforma esercitata sulle funzioni sanitarie e l'assistenza, organizza nuovi in questo settore. Che cosa ha « scoperto » che già non conoscessi nelle corsie e nei reparti? Quali è stato l'incontro più utile, quello più significativo, quello più angosciante? Dal punto di vista della conoscenza dei meccanismi interni dell'ospedale, il colloquio con i medici e i mulati dell'astanteria. Il più significativo: con i radiologi dello Spallanzani, Tecnici di alto livello costretti a lavorare in condizioni terribili e che pur cercano in tutti i modi di fare il loro dovere, con spirito civico e grande dignità. Il più angosciante? I tossicodipendenti la loro disperazione, l'esplosione dei medici, la mancanza di un problema che non può chiudersi tra le pareti di un ospedale.

Sei mai stato ricoverato in un ospedale pubblico, e come ti sei trovato, da malato? Il mio ricovero risale all'anno scorso al San Filippo Neri. Beh, non ne ho riportato un'impressione negativa. Certo, credo di essere stato oggetto di qualche riguardo in più, anche se non sono stato un privilegiato. Credi che le cose, negli ospedali, siano peggiorate o migliorate, rispetto ad allora? L'assistenza non è uguale dappertutto e per tutti, però credo che da allora sia leggermente migliorata. Il problema è che, se non marcerà la riforma sanitaria, sicuramente peggiorerà, e c'è qualcuno che ha tutto l'interesse a farla peggiorare. Dopo tutto questo, credi che il Comune avrà la possibilità di esercitare una funzione di controllo sugli ospedali e quindi di trasformarli in meglio l'assistenza sanitaria? Non ho dubbi, sarà difficile, ma non ho dubbi. Ho una grande fiducia in questa città. Non è facile ottimismo, ma proprio la visita di oggi, mi ha confermato che dentro l'ospedale, tra gli operatori sanitari e noi, c'è volontà di collaborare, forze che credono davvero nella riforma. Se non avessi creduto in questa possibilità non ci sarei neanche andato.



Il sindaco ieri in visita agli ospedali

Gli alunni di alcune scuole elementari del Tufello disegnano l'Aniene

Il « fratello povero » del Tevere salvato dai ragazzi

La mostra organizzata dall'ARCI - Il fiume inquinato all'ottanta per cento



I pannelli della mostra sull'Aniene

« Scenervi da i monti ricco de vita / coll'acque chiare fatte a cascatelle / pieno de trote, barbi e de ruelle / E mo? Basta! La favola è finita. / Addio fogna, portio solo morte / Nun posso più chiamate fiume ». Sono questi alcuni versi di una poesia che fa da presentazione alla mostra « Salvare l'Aniene fiume che muore » che si è aperta ieri nei locali della scuola media Manuzio al Tufello. « L'idea di farla ce l'avevamo da tempo - dice una delle ragazze che sotto la sigla ARCI-Lega per l'ambiente hanno organizzato l'iniziativa - e già avevamo raccolto del materiale di informazione; ma la parte più sostanziosa, di denuncia documentata, l'abbiamo realizzata in quest'ultimo mese ». In sette (c'è chi studia all'Università e chi lavora) tutti più o meno giovani, si sono messi sotto e hanno ripercorso il cammino dell'Aniene con le macchine fotografiche. Tutto quanto c'è (ma sarebbe più esatto dire c'era) è stato raccolto e suddiviso in varie sezioni (botanica, ittica, fotografia e pittura) con l'obiettivo di diffondere un materiale « che troppo spesso è conosciuto solo da pochi esperti ». E ieri sera un po' di gente è andata a vederla e ha imparato qualcosa sulla storia passata e presente di questo fiume disgraziato, battezzato da qualcuno il fratello povero del Tevere per il livello impressionante (80%) di inquinamento che vi si registra. Se la leggenda vuole che prenda nome dal re etrusco Anio che vi annegò, la realtà ha sconvolto tutto e quei monaci che si insediavano nelle sue valli per contemplare le bellezze naturali oggi, certo, non ripeterebbero quella scelta. Ad appena un chilometro dalla zona da cui nasce (la fiumana) il fiume cambia volto, diventa « diverso » e compaiono anche i cartelli con scritto « divieto di pesca ». A partire da Subiaco nel fiume viene scaricato - e le foto sono lì a documentarlo - ogni sorta di immondizia: dai rifiuti domestici, a quelli dell'ospedale di Tivoli, barattoli, bottiglie, rulli per cavi dell'ENEL. C'è poi tutta una serie di « affluenti artificiali » portati dalle industrie. La regione ha provato con deliberare e multe a bloccare la situazione. In risposta il presidente della società cartiera « Sibilla » prima si è rivolto al TAR per annullare la legge e poi così si è espresso: « Proteggere i cittadini e l'ambiente dalla degradazione è pura demagogia; gli imprenditori stanno facendo ogni sforzo, ma se dipendesse da loro, sarebbero ben lieti di cessare le loro attività ». Non c'è bisogno di commentare. Allo stesso modo sono eloquenti le immagini di ma terassi, lambrette e carcasse di auto che segnano il percorso del fiume fino alla confluenza col Tevere. La conferma poi la danno indicatori tecnici che segnalano lo stato disastroso delle acque.

Verrà realizzato a Settecamini con i finanziamenti della Provincia

Una vecchia stalla, tante idee ed ecco il centro culturale

Da oggi in una mostra verranno presentati i progetti di venti architetti



Ieri stalla, domani centro culturale

Era una stalla, una grande stalla, dove gli allevatori dell'agro romano portavano cavalli e cavalle ad accoppiarsi. Di quell'epoca ha conservato solo il nome: ex stazione di monta equina, della nostra ha acquistato il fascino delle vecchie masserie, che hanno perduto la loro funzione, ma ne possono acquistare un'altra, certamente non meno utile. Così nel vecchio edificio di Settecamini, ieri pomeriggio non c'era più nulla che facesse pensare all'attività per il quale fu costruito, ma sedie e pannelli ne annunciavano quella futura: la trasformazione in un centro per attività culturali in un quartiere che non ne ha ancora uno. Due anni fa, mentre le finestre del vecchio edificio, ormai abbandonato e assediato dalle case della borgata cominciarono a sfondarsi, gli abitanti della zona entrarono nella vecchia « stanza » e vi collocarono il comitato di quartiere. Era un'occupazione simbolica, ma decisa nata ad avere successo. Perché la Provincia decise di acquistare l'immobile e di destinarlo a centro culturale, con biblioteche, sale per la musica, proiezioni; in qualche sala, insomma per tutto il quartiere. E ieri, allineati sulle pareti delle vecchie stalle c'erano tanti pannelli. Una mostra dei venti progetti che, in collaborazione con la facoltà di architettura, sono stati preparati per il futuro della ex stazione di monta equina. Saranno tutti discussi, questa mattina, con gli abitanti della zona: un modo per riaffermare la « proprietà » di una struttura conquistata con la lotta. Del resto gli abitanti della borgata sono abituati a « fare le cose da soli ». Per anni sono visiti senza una scuola, hanno un solo autobus che passa ogni mezz'ora. Il parco, dedicato a Guido Rossa, il compagno assediato dalle Brigate rosse, è stato « costruito », albergo dopo albergo, dagli stessi abitanti. Prima era occupato da baracchette e casupole, una sorta di riostaggio, insomma. Hanno preso zappe e arnesi e hanno cancellato il « vecchio ». Come vogliono fare per l'ex-stazione.

Raggiunta un'intesa che potrebbe riaprire le trattative per via De Lollis

C'è una tregua, ma « mensa selvaggia »...

Lo sciopero, che prosegue da due mesi e mezzo, forse domani verrà sospeso - Riconosciuta la disponibilità della Regione per il nuovo inquadramento - Contraddizione nello schieramento degli oltranzisti

« Mensa selvaggia » forse accetterà una tregua. L'intervento della Regione ha permesso la ripresa di una trattativa che sembrava ormai irraggiungibile, dopo ben due mesi e mezzo di chiusura dei locali di via De Lollis. La tregua può anche significare la ripresa del servizio entro 24 ore. Da domani, quindi, tutti gli interessati si troveranno attorno ad un tavolo con buone possibilità di intendersi. Per otto ore, infatti, la Regione, l'Opera universitaria, i sindacati Cgil Cisl Uil e numerosi dipendenti hanno preparato il terreno per un possibile accordo sulle rivendicazioni normative che hanno portato all'interminabile sciopero. Innanzitutto c'è stato il riconoscimento anche da parte dei promotori dell'agitazione della passata estate, della disponibilità regionale a migliorare lo stesso contratto dei dipendenti degli enti locali. Si cerca insomma, di raggiungere la perquisizione tra tutti i dipendenti, evitando gli effetti nefasti della diversità di trattamento che ha portato alla gestione clientelare dell'Opera, per anni in mano democristiana. Questo significa che i dipendenti a livello più basso potranno beneficiare di miglioramenti, riducendo la differenza

che attualmente li separa dai loro colleghi con migliore inquadramento. E' questo un elemento messo in evidenza dalla Regione fin dai primi giorni di sciopero. Ma solo oggi lo schieramento di « mensa selvaggia » sembra averlo compreso. Questo soprattutto per questioni interne, legate ad interessi clientelari e corporativi. Attualmente, però, esiste uno scarto tra le posizioni di chiusura dei sindacati Cgil Cisl Uil e aziendali che in un loro comunicato hanno preso le distanze dal proseguimento dello sciopero. Questa sorta di « ripensamento » collettivo è cominciato nei giorni scorsi, quando « mensa selvaggia » ha chiesto all'Opera universitaria due giorni di tempo per cercare, almeno all'interno delle tre organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil, una linea comune. Logica avrebbe voluto che almeno in questi due giorni, lo sciopero fosse sospeso. E invece no. Si è proseguito ad oltranza, suscitando quindi il disprezzo degli stessi Gp democristiani. In pratica la bozza d'intesa per affrontare la trattativa « che comincia domani » riguarda quattro punti fondamentali.

1) Entro la fine della legislatura i dipendenti saranno inquadrati nei ranghi della Regione. 2) Immediatamente verrà applicato il vecchio contratto dei dipendenti degli enti locali, in attesa che governo e sindacati sformino quello nuovo (che è attualmente in discussione). 3) Saranno utilizzate le leggi regionali che riconoscano integralmente il servizio prestato, anche nel periodo di cosiddetto preorario. 4) Si utilizzeranno le precedenti qualifiche e mansioni per inserire i dipendenti ai vari livelli retributivi, che sono comunque più remunerati del servizio attuale. Il presidente della Regione Santarelli ha sottolineato che se la trattativa andrà in porto, si tratterà della prima soluzione organica al problema delle discolte Opere universitarie. L'unica preoccupazione sollevata dopo la riunione dell'altra notte riguarda l'atteggiamento della Cisl. Il segretario provinciale, dopo aver presenziato alla disponibilità della Regione, ha però detto che « la loro autonomia di lotta non può essere subordinata alla trattativa ». Potrebbe anche significare che lo sciopero continuerà, nonostante tutto.

Scioperano mercoledì i lavoratori agricoli

Tanti ettari abbandonati tante coop senza la terra

Manifestazione a Prima Porta - Sono troppi i terreni incolti - La vertenza Maccarese e quella sul caporalato

Azienda Tucci, 120 ettari di terra, nessun dipendente, incolta. Azienda Pallavicini, 300 ettari, dieci lavoratori, insufficientemente coltivata. Azienda Sili, 70 ettari, incolta. Azienda contessa Seraggi, 220 ettari, lottizzata. Azienda Paolucci, 370 ettari, in vendita. Sono solo alcuni esempi di ettari di terra abbandonata, lasciata in pasto alla speculazione. Solo alcune vertenze decise per la nostra agricoltura. Mercoledì i lavoratori agricoli scendono in sciopero, per ventiquattro ore, per chiedere al governo impegni precisi, scelte concrete per evitare la distruzione del territorio e lo spreco di tanti « pezzi » di terra, su cui molte cooperative hanno chiesto di poter lavorare. Una manifestazione provinciale si svolgerà alle 9 a Prima Porta (in piazza Salla Rubra) dove parleranno Giusto Trevisiol, della Federbraccianti, Paolo Morgia, della Fisa, Adamo Barilanti, della Uisba, Terre incolte, occupazione,

per la maggior parte in colti o malcoltivati, ci sono i mille della tenuta Passerano, proprietà di un ente disciolto e i tanti pezzetti abbandonati o lasciati ai « pirati » della speculazione edilizia. Un esempio: il principe Ruspoli, proprietario dell'azienda Beca di Cerveteri ha inviato le lettere di licenziamento ai 50 operai fissi. Vuole mollare tutto e mettersi a tirare su case: è più conveniente, dice. La manifestazione sarà l'occasione per tirare un po' di somme sulle iniziative prese dal sindacato. Ma darà anche la possibilità di organizzare nuove lotte, per il lavoro, per la coltivazione dei terreni abbandonati. Uno dei nodi dello scontro col governo e col padronato sarà, ovviamente, l'azienda Maccarese; in molti (compresa la Dc) stanno cercando di affossare una delle iniziative più moderne della regione, dove a lavorare sono in 300.

Attivo in federazione con Pajetta

E' adeguata la lotta per la pace? Martedì ne parlano i comunisti

La situazione internazionale, la crisi della distensione, le prospettive della lotta per la pace: sono questi i temi, al centro del dibattito politico, che saranno discussi martedì pomeriggio dai comunisti romani. La federazione ha infatti convocato per dopodomani un attivo, che si svolgerà nel teatro di via dei Frontani, alle 17.30. Parteciperà il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della direzione del partito. L'attivo verterà su un tema di grande attualità: come rilanciare la battaglia per la pace in un momento di gravissime tensioni internazionali. Un tema particolarmente sentito dai compagni, dai militanti ma anche dai simpatizzanti e dai cittadini. E' proprio per permettere la discussione più ampia possibile « Radio Blu » (che trasmette sui 51.300 mhz) ha deciso che diffonderà in diretta il dibattito. Chi, non potendo recarsi in via dei Frontani, volesse ugualmente rivolgere domande al compagno Pajetta, quindi, lo potrà fare ugualmente telefonando martedì pomeriggio, a partire dalle 17.30, al numero 49.53.316 oppure al 49.30.81. I quesiti saranno raccolti dai redattori della radio e girati allo stesso Pajetta.

Il partito

Conferenze di circoscrizione
XIII circ. alle 10 a Ostia Antica con la compagna Franca Priso della C.C.C.; XV circ. alle 10 a Nuova Magliana (Viale); IV circ. alle 9 all'ex Gili (Speranza); X circ. alle 9,30 a Cinecittà (Napoleone-Panama); II circ. alle 9,30 a Salaria (Morgia); XVIII circ. alle 9,30 a Valle Aurelia (Pio) e alle 10 a Fiumicino (Consoli); XIV circ. alle 9 a Fiumicino (Consoli).

ASSEMBLEE DEI GIORNALISTI COMUNISTI - Alle 20,30 in federazione O.d.G.: « La situazione del settore dell'informazione e delle comunicazioni di massa ». Introduce il compagno Luca Pavolini.

COMITATO PROVINCIALE - Alle 9 in fed. esecutivo sui problemi dell'agricoltura (Ottaviano).

COMITATO CITTADINO - SETTORE CASA E URBANISTICA alle 17 in fed. gruppo lavoro Casone sociale e problemi IACP (Catalano).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - V circ. alle 18,30 a Pietralata C.P. (Tocci); XIV circ. alle 18 a Fiumicino (Carnevale); VI circ. alle 18,30 a Torrigliata C.P. (Spera); CAPELLI alle 18 a Velieri attivo direttivo scolastico (Verardi-Berardini); CIVITAVECCHIA alle 17 a D'Oroliro comitato cittadino (Ottaviano); alle 16,30 a Bracciano attivo compagno mandamento (Gillo-Corciullo); TIBERINA alle 16 a Nazario attivo compagno mandamento (Romani); TIVOLI alle 17 a Guidonia comitato comunale e gruppo (Stadio); TORRE CORSO DI STUDIO — TORRE

COMITATO REGIONALE
E' convocata per domani alle 9,30 con il compagno Paolo Coli, vicepresidente della Giunta Regionale e membro del C.C., CAMPIELLI alle 10 con la compagna Maria Rosalinda del C.C.; EMPDEP alle 17 a Salaria (Consoli).

CONGRESSI - MAZZINI alle 9,30 con il compagno Paolo Coli, vicepresidente della Giunta Regionale e membro del C.C., CAMPIELLI alle 10 con la compagna Maria Rosalinda del C.C.; TORRE ANGELA alle 9,30 (Fregosi); VILLANOVA alle 9,30 (Ottaviano); BORGIO PRATI alle 10 (Bagnato); TESTA DI LEPRE alle 10 (Golanzi); VITINIA alle 10 (Lombardi); RIGNANO alle 10 (Rotti); FORMELLO alle 10 (Forlani); MONTELIBRETTI alle 10 (Bernardini); ARDEATINA alle 10 (D'Aversa); ANZIO alle 10 (Ciacci); TORVAIANICA alle 10 (Di Carlo); CRETAROSSA alle 10 (Mestracchi); CELIO alle 10 (Storilli); COLLI ANIENI alle 10 (Butta).

CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE - PRIMAVALLE alle 10 (Vetere); MONTE MARIO alle 10 (Mosso); TORRESPACCATA alle 9,30 (Prasca).
Martedì 12 alle ore 10,30 nella Sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza, dibattito sul terrorismo. Partecipano: Ion Stefano Rodotà e Luciano Violante.